ne; 2) assicurare il pieno funzionamento dei servizi municipali, adottare le immediate provvidenze di cui hanno bisogno i lavoratori, i poveri, i disoccupati di Napoli, sbloccare senza indugio, in particolare, i fondi per l'attuazione della legge speciale attualmente inoperante. La Direzione del P.C.I. ritiene infine che ci si debba rivolgere con piena fiducia al popolo napoletano, convocando, entro i termini minimi, di legge, nuove elezioni amministrative: Napoli non può essere mantenuta sotto tutela, essa deve trovare in se stessa la forza per liberarsi dalla rete dei ricatti e delle speculazioni della D.C. e delle destre.

Dalla crisi clamorosamente scoppiata in queste settimane, è scaturita a Napoli una nuova situazione politica. La Direzione del P.C.I. rivolge un appello a tutte le forze socialiste, a tutti i democratici e a tutti gli antifascisti di Napoli, perchè sappiano trovare, insieme ai comunisti, come già altre volte nei momenti cruciali della storia della città, la via di una nuova e più vasta unità, capace di sottrarre finalmente al predominio del partito clericale e delle formazioni di destra la capitale del Mezzogiorno.

La Direzione del P.C.I. invita tutti i comunisti napoletani ad essere oggi più che mai alla testa dei lavoratori di ogni ceto, dei disoccupati, della povera gente, e soprattutto ad avvicinare fraternamente tutti coloro che dopo essere stati per anni ingannati dalla demagogia di Lauro, possono e debbono, cercando una strada nuova per risolvere i loro drammatici problemi, essere guadagnati ad una lotta conseguente contro la politica della D.C., per la rinascita di Napoli e del Mezzogiorno. Si vada avanti con slancio in una grande azione popolare di proselitismo, si raccolgano nelle nostre file migliaia e migliaia di lavoratori, di cittadini onesti, di giovani e di donne. Alla speranza tradita si sostituisca la certezza consapevole che, con l'organizzazione e la lotta, i cittadini napoletani conquisteranno un domani migliore di lavoro e di giustizia in un'Italia che avanzi verso il socialismo.

La Direzione del P.C.I. ha infine deciso di convocare a Napoli, per la seconda quindicina di marzo, un'assemblea cittadina del partito, per presentare agli elettori il programma dei comunisti per la salvezza di Napoli.

LA DIREZIONE DEL PCI

GAVA E LAURO SONO D'ACCORDO?

Poichè alcuni giornali hanno riportato ieri senza commenti un telegramma di Lauro a Gava, nel quale si affermava che l'Unità aveva scritto «cosa non vera» riferendo che nel corso della sua conferenza stampa l'armatore napoletano si era espresso in termini piuttosto pesanti sulle qualità e sulla costosità del ministro Gava come «consigliere politico», il compagno Maurizio Ferrara, estensore della nota sulla conferenza stampa, ha inviato al Collegio dei Probiviri della Associazione Romana della stampa la seguente lettera:

«Cari colleghi,

diversi quotidiani in data di oggi, 19 febbraio 1958, recano senza commento uno scambio di telegrammi fra lo on. Silvio Gava e il signor Achille Lauro, in merito, a quanto, a mia firma, ha pubblicato l'Unità del 18-2-1958, sulla conferenza stampa di Achille Lauro, tenuta a Roma il 17-2-1958.

«Nel corso di questo scambio di telegrammi, alla richiesta perentoria dell'onorevole Gava di precisare il contenuto per lui offensivo di una frase di Lauro da me riferita sull'Unità («E lui, inoltre, non avrebbe accettato di darmi consigli perchè sapeva che io non avrei potuto pagarlo quanto voleva») Lauro rispondeva: "Preciso che l'Unità ha affermato cosa non vera".

«Riservandomi ogni azione legale nei confronti del signor Lauro, chiedo intanto al Collegio dei Probiviri di promuovere una inchiesta per appurare se, nel riportare la surriferita frase di Lauro concernente l'on. Gava, (pronunciata davanti a decine di giornalisti), io abbia o meno detto la verità.

«Voi comprenderete la necessità di un rapido chiarimento in merito, per ristabilire la verità dei fatti e chiarire chi è il mentitore.

«Pronto, a vostra richiesta, a indicare i testimoni necessari, allego intanto le copie dei giornali che comprovano sia la effettiva pronuncia da parte del signor Lauro della frase in questione, sia la pubblicazione della sua smentita.

«Certo di un pronto intervento vostro che aiuti a ristabilire la verità dei fatti, vi saluto cordialmente».

Si insedia oggi il Consiglio dell'Economia

Il Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro sarà solennemente insediato oggi in Campidoglio alla presenza del Capo dello Stato. Alla cerimonia che si inizierà alle ore 11 e si svolgerà nella sala della Protomoteca interverranno, oltre il Presidente della Repubblica, il presidente del Senato Merzagora, il presidente della Camera Leone, il presidente del Consiglio Zoli e il presidente della Corte Costituzionale Azzariti. Interverranno anche i membri del Governo e le alte cariche dello Stato. Il Sindaco di Roma porgerà il benvenuto ed il saluto agli intervenuti.

SERRATO DISCORSO DELL'EX PRESIDENTE CONTRO LA PROROGA DEI BREVETTI

Il sen. Luigi Einaudi accusa il governo di proteggere i gruppi monopolistici

La legge sarebbe un furto alla collettività e un danno all'economia nazionale - Dure critiche delle sinistre - Lo stesso d.c. Terragni propone di bocciare il testo governativo

Dopo più di un anno e mezzo di assenza da Palazzo Madama, l'ex Presidente della Repubblica Einaudi è nuovamente intervenuto ieri in un dibattito al Senato per gettare tutto il peso della sua autorità contro la legge governativa che stabilisce la proroga di tre anni per i brevetti esistenti e prolunga da 15 a 18 anni la tutela giuridica dei brevetti futuri.

E' stato un discorso che è andato al di là del tema, e si è convertito in una denuncia della politica governativa, solo a parole contraria ai monopoli ma di fatto protettrice di quelle «signorie economiche», come le definisce il senatore Einaudi, che «costituiscono l'elemento negativo della nostra economia». E l'attacco alla legge portato dal vecchio e autorevole liberale si è mosso quindi lungo le stesse linee di quello che aveva motivato la denuncia dei senatori socialisti e comunisti, i quali hanno applaudito calorosamente l'ex presidente della Repubblica e si sono congratulati con lui alla fine del lungo discorso.

Einaudi ha diretto la sua critica su quelli che egli ha definito «due punti fondamentali, dai quali può dipendere l'avvenire economico del nostro paese»: la proroga di tre anni dei brevetti esistenti e il prolungamento della durata dei brevetti nuovi. Per quanto riguarda la proroga, il senatore liberale, ricordando che la legge del 1855 riconosceva un diritto limitato nel tempo a chi avesse corso dei rischi per introdurre una innovazione, ha dichiarato che proporre ora una proroga di tre anni non significa altro che misconoscere e confiscare un diritto già acquisito da tutta la collettività allo sfruttamento dei brevetti scaduti: in questo caso sarebbe assolutamente vera la massima di Proudhon, secondo cui «la proprietà è un furto», un furto per esempio ai danni di coloro che oggi potrebbero essere capaci di trovare nuove vie per sfruttare le vecchie invenzioni.

Il prolungamento da 15 a 18 anni dei brevetti futuri è un caso diverso, perchè riguarda l'avvenire; ma anche qui debbono esserci ragioni serie e gravi per motivare tale modifica alla legge attuale. Einaudi non si è dichiarato convinto da alcuno degli argomenti portati dal governo: non è vero che la maggior durata sia in linea con la legislazione esistente nei paesi più progrediti industrialmente, nè si può affermare che oggi occorra un più lungo periodo di tempo per ammortizzare gli impianti di sfruttamento del brevetto; anzi, oggi si tende ad un ammortamento più rapido di fronte al continuo incalzare di sempre nuove invenzioni.

In realtà, il prolungamento della durata dei brevetti sarebbe unicamente un premio alla pigrizia, ai cattivi imprenditori, alle aziende arretrate che non soddisfano le esigenze della economia moderna.

Dopo essersi dichiarato in linea di principio favorevole alla licenza obbligatoria e contrario all'esame preventivo, il senatore Einaudi ha ribadito la propria convinzione che la proroga dei brevetti esistenti beneficerebbe soprattutto l'industria chimica (ossia la Montecatini) ed ha affermato che il Parlamento e il governo non dovrebbero far nulla per proteggere i monopoli dalla paura della concorrenza.

Quale significato ha — ha concluso, alzando il tono della voce — dichiarare a parole che si vogliono combattere i monopoli se nello stesso tempo, con il prolungamento della durata dei brevetti, si rafforzano le basi sulle quali prosperano i monopoli, e si dà un incentivo alla costituzione delle «signorie di mercato» che sono oggi la causa se la nostra economia non si sviluppa come si dovrebbe sviluppare?

Il compagno VALENZI e il senatore socialista RODA, intervenuti successivamente hanno svolto anch'essi una serrata critica al disegno di legge che costituisce un regalo ai monopoli e un danno per le piccole e medie aziende e quindi per i consumatori.

Montagnani e Roda hanno presentato un ordine del giorno per il non passaggio agli articoli della legge relativa ai brevetti ed hanno trovato il consenso, da parte democristiana, del senatore Terragni, il quale ha anche egli presentato un ordine del giorno analogo.

E' apparso quindi chiaro che, sotto la forza degli attacchi dell'opposizione e date le perplessità esistenti nello stesso gruppo di maggioranza, nessuno dei cui membri ha preso la parola in favore del provvedimento, la legge sollecitata dai monopoli ha scarsissima probabilità di essere approvata.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 20.

ALLE 0,40 DI STANOTTE HA ACCUSATO UNA INDISPOSIZIONE

La conferenza stampa sull'Enalotto rinviata all'improvviso da Valente

Le quindici domande che l'Unità aveva rivolto al promotore del nuovo gioco d'azzardo - Un passo del compagno Spezzano perchè intervenga la commissione di vigilanza sugli istituti di previdenza

Stamane avrebbe dovuto aprirsi un nuovo capitolo dello scandalo intitolato all'intrallazzo Fanfani - Valente e imperniato sul nuovo gioco d'azzardo chiamato Enalotto. Il dottor Giovanni Valente, promotore del gioco e commissario dell'ENAL e della Gioventù italiana aveva annunciato una conferenza stampa nella sede dell'Enalotto, nel lungotevere Diaz, alle undici del mattino, e avrebbe dovuto difendersi dalle gravi accuse lanciate contro la sua iniziativa dalla maggior parte della stampa italiana. Nel corso della conferenza, secondo quanto annunciato ieri da un giornale molto vicino all'Enalotto, il dottor Valente avrebbe anche precisato i motivi che lo hanno indotto a sporgere querela contro l'*Unità*: querela che, sempre ieri, è stata comunicata alla stampa.

Alle ore 0,40 di stanotte, all'improvviso è giunto in redazione il seguente fonogramma: «*Per sopravvenuta indisposizione commissario nazionale, conferenza stampa sede centrale Enalotto est differita*». In serata il nostro giornale aveva indirizzato al capo ufficio stampa dell'Enalotto questa lettera:

«Egregio dott. Joele,

in riscontro al suo invito a formulare per iscritto alcuni quesiti da sottoporre al dott. Valente, quesiti ai quali il signor Commissario governativo dell'ENAL e della GI. risponderebbe domani nel corso della sua annunciata conferenza stampa, le comunico che al nostro giornale interesserebbe una risposta alle seguenti domande:

1) In che modo l'ENAL pensa di ammortizzare il mutuo di due miliardi contratto con la Cassa pensioni dipendenti enti locali tenuto conto del forte tasso di interesse che l'Ente deve versare in rate semestrali posticipate?

2) E' stato approntato in questo senso un piano decennale?

3) Quanto è costato l'impianto dell'Enalotto?

4) Tenuto conto della situazione debitaria dell'Enal, da chi ha ottenuto l'ente le anticipazioni finanziarie necessarie per tale impianto?

5) Quanto paga l'ENAL di affitto per lo stabile che ospita l'Enalotto?

6) Chi è il proprietario dello stabile che ospita lo Enalotto?

7) Quale sarà la ripartizione degli utili dell'Enalotto e quale sarà la quota spettante all'ENAL?

8) Perché — secondo quanto ha affermato il sottosegretario Spallino — il commissario Valente ha acceso una ipoteca sui beni della ex Gil prima di avere ottenuto la necessaria autorizzazione dalla presidenza del Consiglio dei Ministri?

9) In che data gli impianti del Foro Italico sono stati liberati dall'ipoteca?

10) Il signor Valente conosce personalmente l'on.le Fanfani?

11) Il signor Valente conosce personalmente il dott. Terpandro Fanfani?

12) Il dottor Terpandro Fanfani si è mai recato a fare visita al commissario Valente a Palazzo Taverna?

13) il dottor Terpandro Fanfani è (o è stato) collaboratore di *Tempo Libero*, bollettino dell'ENAL?

14) Quanto è stato dato di liquidazione al signor Campolonghi?

15) Quanti iscritti ha l'Enal per il 1958?».

La nostra azione di denuncia dello scandalo continua intanto a sollevare enorme interesse. Il senatore comunista Francesco Spezzano ha inviato una lettera all'onorevole Ferreri, presidente della commissione parlamentare di controllo sugli istituti di previdenza, chiedendo la convocazione di questa commissione onde esaminare le questioni sollevate dall'ipoteca sui beni dell'ex-Gil. I parlamentari sono chiamati a chiarire i motivi che hanno indotto il consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza a concedere un mutuo per un affare chiaramente contrario ai fini istituzionali dell'Enal, e l'inedita procedura seguita dai protagonisti della vicenda. L'esame del carteggio intercorso fra il dottor Valente e la Cassa pensioni dei dipendenti degli enti locali promette di riservare in proposito qualche sorpresa.

Una delegazione di dirigenti dell'Associazione ricreativa e culturale italiana, accompagnata dagli onorevoli Jacometti e Raffaelli si è recata al ministero degli Interni per sottolineare l'urgente necessità di riconoscere la piena libertà dei circoli dei lavoratori di affiliarsi all'organismo ricreativo nazionale che meglio credono. Il ministro Tambroni risponderà entro la settimana a questa richiesta.

RITROVATO A PEZZI IL "DAKOTA" SCOMPARSO DOPO LA PARTENZA DA CAPODICHINO

Morti carbonizzati i sedici soldati americani dell'aereo incendiatosi nella notte di sabato sul monte Somma

Le salme delle vittime saranno recuperate oggi - Il mancato funzionamento dell'altimetro o il bloccaggio di uno dei motori probabili cause della sciagura - L'inchiesta assunta dalle autorità militari statunitensi

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 19. — *L'aereo americano di cui non si avevano più notizie dopo la sua partenza dall'aeroporto militare di Capodichino avvenuta alle ore 22,20 di sabato 15 febbraio, è stato ritrovato. Si era fracassato sul Monte Somma, a solo dieci minuti dal decollo, e il serbatoio pieno di benzina si è incendiato rompendosi in modo che le fiamme hanno distrutto tutto quello che potevano attaccare. Tutti i 16 uomini che erano nell'apparecchio sono stati trovati carbonizzati.*

Non appena ricevuto notizia dell'avvistamento, ci siamo recati sul posto. Lasciata la strada che conduce al Vesuvio, ad un certo punto, qualche chilometro più in su dell'Osservatorio, le macchine dei numerosi giornalisti, dei carabinieri, del comando della NATO, si sono inerpicate per una stradicciola, appena segnata, che sale sul fianco del Monte Somma. La neve, che nella notte già aveva coperto la parte alta della montagna, incominciava a cadere ghiacciata, portata a turbine da un vento sferzante. Ad una svolta, la colonna di auto si è fermata ed ha avuto così inizio l'estenuante arrampicata sulla roccia, resa più difficile dalla abbondante neve caduta. I radi e scheletrici cespugli di ginestra servivano a malapena come appiglio per non precipitare in un burrone.

NAPOLI — La coda del «Dakota» incendiatosi sul monte Somma (Telefoto)

Allorquando siamo giunti sulla impervia cima della montagna (una delle vette del Monte Somma, forse a 800 metri sul livello del mare) i camion di soccorso erano ancora in basso, dietro alle nostre macchine che insieme alle altre avevano ostruito il passaggio sulla stradina.

Un plotone del 231° fanteria è giunto di corsa, completamente attrezzato in tenuta, chissà perchè, mimetizzata, quando noi eravamo già sulla via del ritorno. Naturalmente, non c'era più nulla da fare e se ne sono andati come erano venuti.

Su chi abbia effettuato per primo l'avvistamento correvano voci non concordi; il capitano Ancarola, della Compagnia suburbana del Gruppo interno dei carabinieri di Napoli che saliva accanto a noi, ci ha detto, rispondendo alle nostre domande, che in mattinata era stato un aereo ricognitore americano, un B-26, guidato dal tenente Robert Bennet di Cincinnati, a segnalare il luogo della sciagura.

Subito dopo, dall'Osservatorio Vesuviano erano partiti i carabinieri del nucleo colà costituito e si erano portati nella zona indicata. Frattanto, i carabinieri della stazione di Santa Anastasia, guidati dal maresciallo D'Auria, avevano anch'essi raggiunto la località che si trova sotto il comune di Pollena, nella contrada chiamata Santa Caterina, seguiti da altri ufficiali e sottufficiali dell'Arma: il tenente Buonafede dell'aeroporto di Capodichino, il capitano Russo della tenenza di Torre del Greco e, infine, il maggiore De Maria, comandante il Gruppo interno. Giungeva anche il sindaco di Pollena con tutte le guardie comunali.

Gli americani, che avevano anche un camion con radio trasmittente ad alta potenza, erano al comando del maggiore Hays.

Secondo altre voci, i primi ad avvistare l'aereo erano stati stamane alcuni cacciatori della zona, fra cui il guardiacaccia Michele De Simone. Essi avevano sentito dire da una donna, una certa Assunta di 50 anni, una storpia che abita nei pressi della chiesa di Santa Maria di Castello, che sabato sera aveva udito un rombo come di un bolide che precipitasse sulla montagna.

Il fatto che tutti i 16 uomini occupanti l'aereo sono stati trovati carbonizzati esclude che un avvistamento più tempestivo potesse giovare all'opera di soccorso. Appare tuttavia singolare che un aereo precipitato sul fianco del Vesuvio, una montagna battuta quotidianamente dai cacciatori, dai turisti e dai carabinieri stessi, sia rimasto ignorato per tre giorni e mezzo.

Lo spettacolo che si offriva ai nostri occhi quando siamo giunti sul luogo della sciagura è stato dei più tragici.

Poco prima di raggiungere la vetta, duecento metri più giù, si scorgeva uno dei motori del «Dakota». Era ruzzolato là dopo l'urto. L'aereo, infatti, proveniente da Capodichino, aveva urtato sulla cima nerosa e spoglia dove ora giace col muso rivolto al Vesuvio. L'altro motore è stato proiettato dall'altro lato. Un'ala, la sinistra, si è staccata ed è caduta un po' più giù, mentre l'ala destra è rimasta al suo posto, attaccata alla fusoliera.

Giungendo dal basso si vedevano appunto l'ala destra e la fusoliera e poteva parere che l'aereo si fosse solo posato, lassù, leggermente inclinato. Invece, avvicinandoci ad esso, scorgevamo sparsi per ogni dove i rottami e poi il primo cadavere completamente carbonizzato con le mani alzate e strette alla testa, bocconi, privo di ogni traccia di abiti, distrutti dal fuoco. Solo ai piedi erano ancora gli stivaletti. Sotto l'ala spezzata era ammucchiato un gruppo di 7 cadaveri ridotti dal fuoco a dimensioni più piccole, completamente arsi. Gli altri erano sparsi qua e là nelle stesse condizioni. Uno, forse il pilota, era accanto a un sediolino e aveva vicino il basco.

Gli americani hanno esaminato le medagliette che ciascuno portava per poter procedere in seguito all'identificazione, non essendo possibile riconoscere altrimenti le vittime.

Sulle cause della sciagura non c'è per ora che da fare delle ipotesi. O che l'altimetro non abbia funzionato o che non abbia funzionato un motore. Si sa che l'aereo era partito da Capodichino dove il comandante non solo aveva fatto il pieno di benzina ma aveva fatto riparare appunto un motore. Della riparazione si erano occupati gli stessi tecnici della base americana di Capodichino.

Naturalmente una inchiesta è stata aperta; ma su di essa indagheranno soprattutto i tecnici del comando americano.

Quando abbiamo lasciato il luogo della sciagura erano circa le 17.

Giungeva allora il pretore di Santa Anastasia, Magliulo. Alla nostra domanda ha risposto che per quest'oggi le salme non sarebbero state spostate a causa dell'oscurità incombente e del tempo che stava peggiorando. Il loro recupero avverrà domani.

Ecco i nomi delle vittime, desunti dall'elenco dei componenti equipaggio e passeggeri in possesso della NATO: capitano pilota Martin Schwartz, secondo pilota Stanley Stawasz, istruttore pilota cap. Harris Murlain, cap James Foreit, cap. James Thayer, sergente Dale Stein, aviere di prima classe Charles Bruner, aviere di prima classe Joseph Plourde, sergente Donald Brister, aviere di seconda classe Robert Sutsma, tenente Joseph Farr, cap. Reuben Jachov, aviere di seconda classe John Zieman, aviere di terza classe William Everhart, tenente R. H. Hartsook, marinaio T. S. Rommiotis.

FRANCESCA SPADA

SCOMPARSO UN AEREO

Il quadrimotore inglese da trasporto, tipo «De Havilland» e recante la sigla GAPJS, è scomparso mentre si dirigeva da Atene all'aeroporto di Ciampino. L'apparecchio, che aveva tre passeggeri a bordo, è partito ieri alle ore 15.10 dalla capitale ellenica ed avrebbe dovuto atterrare a Roma alle ore 19,30.

Per tutta la notte, sono state effettuate ricerche negli aereoporti diversionali italiani, ma senza alcun esito.

DIBATTITI ALLA CAMERA SULLA SCIAGURA DI GESSOLUNGO

Le misure di sicurezza trascurate per ridurre i costi di produzione

Il governo scarica la responsabilità sull'Assemblea siciliana - Approvati da d.c. e destre la legge che autorizza i finanzieri a sparare sui contrabbandieri

L'on CAPPUGI (dc) ha chiesto ieri al presidente della Camera, all'inizio della seduta che venga nominata una commissione d'inchiesta che accerti la sua attività presso l'azienda toscana «Azoto»: ciò perché egli ha creduto di ravvisare in una interrogazione del compagno Barbieri, discussa il giorno prima, elementi di diffamazione.

La seduta è entrata nel vivo con la risposta del sottosegretario MICHELI ad un gruppo di interrogazioni presentate sulla tragica esplosione nella miniera di Gessolungo. Egli ha affermato che l'esplosione non è stata provocata da uno scoppio di *grisou*, bensì dall'incendio improvviso di particelle di zolfo; che il governo non ha alcuna responsabilità perché la attività mineraria in Sicilia dipende dall'Assemblea regionale; che in ogni caso il governo centrale ha fatto tutto il possibile: aiuti in mezzi e tecnici, 425 mila lire ad ogni famiglia di un lavoratore deceduto e 65 mila lire ad ogni ferito. Ha concluso annunciando che è in corso la solita «accurata inchiesta».

Molto vivacemente gli ha replicato il compagno DI MAURO il quale ha rilevato come, che si sia trattato di *grisou* o di zolfo, non muta le responsabilità poiché nessuna delle misure obbligatorie di sicurezza era stata presa. Il fatto più mostruoso, confermato dallo stesso sottosegretario, è che si sia proceduto al brillamento delle mine lasciando nella miniera l'intera squadra di operai. Di Mauro ha ricordato a questo punto che le responsabilità delle ditte appaltatrici o proprietarie di miniere sono tanto più gravi in quanto, per la crisi del settore zolfifero vengono trascurate le misure di sicurezza per ridurre i costi di produzione. Per conto suo il governo non può respingere ogni addebito, poiché soltanto oggi si è deciso a discutere la legge relativa alla polizia mineraria; né può limitarsi ad annunciare che vi è una inchiesta in corso, dato che le inchieste annunciate per altre sciagure del genere sono state poi in pratica lasciate cadere. Di Mauro ha concluso chiedendo, a nome dei comunisti: 1) che all'inchiesta in corso partecipino i rappresentanti dei lavoratori; 2) che la legge per la polizia mineraria sia approvata rapidamente con tutti i miglioramenti del caso; 3) che sia risolta la crisi zolfifera.

Gli stessi rilievi sono stati avanzati dai socialisti FIORENTINO e SANTI.

E' quindi cominciata la discussione della legge che regola l'uso delle armi da parte dei militari e degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria in servizio alla frontiera e in zona di vigilanza. In questa sede ha parlato il compagno CAPALOZZA il quale ha fatto una critica serrata, dimostrando come la proposta iniziale fosse stata rielaborata sino a peggiorare le norme fasciste del 1927 e del 1930 e a legalizzare la pena di morte senza processo per una «bricolla» di sigarette. MERIZZI e PIGNI (psi) hanno anch'essi criticato la legge.

I sottosegretari NATALI e SCALFARO hanno però respinto tutti gli emendamenti, e gli articoli della legge — che sarà votata in altra seduta — sono stati così approvati con i voti dei dc e delle destre. Comunisti e socialisti si sono astenuti.

La legge prevede in sostanza che la polizia di frontiera possa far uso delle armi da fuoco nei casi previsti dagli articoli 52, 53 e 54 del Codice penale e quando il contrabbandiere sia palesemente armato; quando il contrabbando sia compiuto di notte; quando i contrabbandieri agiscano raggruppati in non meno di tre persone. E' vietato invece l'uso delle armi quando il contrabbandiere tenta di sottrarsi all'arresto con la fuga.

Infine è ripreso il dibattito sulla legge che stabilisce nuove norme per la sicurezza nelle miniere. In questa sede hanno parlato il democristiano PIGNATONE, i socialisti FIORENTINO e BRADOLINI e il compagno DI MAURO.

Silvio Noto non sposa Lorella De Luca

Silvio Noto, il presentatore di «Telematch», in merito alla notizia apparsa su qualche giornale relativa al suo fidanzamento con la giovane attrice Lorella De Luca, ha precisato che quanto viene scritto sul suo conto è da ritenersi un semplice pettegolezzo e che qualsiasi notizia su un suo ipotetico fidanzamento è completamente priva di fondamento.

«Fra me e la signorina De Luca — ha dichiarato Silvio Noto — esistono soltanto rapporti professionali e di amicizia. Stando così le cose, perciò, mi sembra inutile continuare a diffondere false notizie».

Un'auto con sei persone finisce in mare a Palermo

Quattro degli automobilisti si sono salvati - Gli altri due sono morti per asfissia da annegamento

PALERMO, 19 — Questa sera, mentre la motonave «Vulcania» si staccava dalla banchina «Piave» del nostro porto, una «1900», sulla quale si trovavano sei persone, è finita in mare. Quattro dei suoi occupanti, tre signorine ed un giovane, riuscivano ad aprire uno sportello ed a trarsi in salvo; gli altri due, tra cui l'autista, sono rimasti prigionieri della macchina e sono morti.

L'incidente è avvenuto verso le 23. La «Vulcania» aveva appena levato le ancore e si allontanava verso il largo, quando con gran fragore una «1900», targata Agrigento, e sulla quale si trovavano sei persone venute ad accompagnare un familiare, piombava in mare. Mentre venivano approntati i primi mezzi di soccorso, dall'acqua venivano fuori in preda a collasso tre ragazze ed un giovane: Rosa e Carmela Tedesco di 20 anni, Maria Volpe, di 26, e Salvatore Volpe di 26. Poco dopo, i vigili del fuoco riuscivano a trarre dalla macchina anche gli altri due, i fratelli Calogero e Salvatore Tedesco, di 26 e 27 anni, che sono morti durante il trasporto all'ospedale.

Per motivi di spazio siamo costretti a rinviare la «Pagina della Donna». Ce ne scusiamo con le nostre lettrici.

IN SEGUITO A UN INTERVENTO DI DONINI

Mercoledì al Senato la legge per i professori

Alla fine della seduta del Senato, il compagno Donini ha chiesto la discussione in aula con procedura urgentissima dei disegni di legge sullo stato giuridico dei professori universitari, assistenti e personale non insegnante, anche in assenza delle relazioni che da lungo tempo avrebbero dovuto presentare i relatori d. c., dato che le discussioni in commissione sono state rese impossibili dalla preclusione della Commissione Finanza e tesoro e di fronte al vero e proprio ricatto fatto dal governo di approvare le leggi così come sono — il che è ineccettabile per il mondo universitario — o di non discuterle più.

Il senatore Lussu si è associato alla richiesta di Donini, ma il Presidente De Pietro ha eccepito difficoltà procedurali. Egli ha assunto tuttavia il solenne impegno, nonostante i tentativi di ostruzionismo della maggioranza d. c., che i disegni di legge verranno iscritti improrogabilmente nella seduta di mercoledì mattina della settimana prossima.

I comunisti chiedono l'elezione dei giudici della Corte siciliana

Sono tornati a riunirsi presso il ministro Gonella gli on. Caronia, Li Causi, Gianquinto e Faletra per le proposte relative al coordinamento dell'Alta Corte siciliana con la Corte costituzionale. Il ministro ha confermato le proposte del governo che prospettano una scelta tra l'attribuzione alla Corte siciliana della competenza solo sul controllo di legittimità costituzionale delle leggi regionali e sui reati commessi dal presidente della Regione e dagli assessori, e la devoluzione alla Corte costituzionale di tutte le attribuzioni dell'altra, integrandola con tre membri eletti dall'Assemblea siciliana.

I presentatori hanno manifestato il loro dissenso e poichè, stante l'immediata scadenza della legislatura, sono venuti a mancare, a causa del comportamento dilatorio del governo, i termini di tempo per l'approvazione del coordinamento, hanno compiuto un passo presso il presidente della Camera per chiedere la convocazione in seduta comune dei due rami del Parlamento per procedere alla elezione di tre giudici attualmente mancanti all'Alta Corte siciliana.

Il balletto romeno a Roma

IL BALLETTO ROMENO — Proveniente dalla Sicilia, dove ha vinto il primo premio tra i complessi stranieri partecipanti al «Festival del mandorlo», recentemente svoltosi ad Agrigento, si è presentato ieri, nel Teatro delle Arti, il «Gruppo di danze e musica popolare» del complesso di Bucarest. Il «Gruppo» si è fatto molto applaudire in un ricco e brillante programma, eseguito con scintillante bravura dal corpo di ballo e dal caratteristico complesso strumentale. Un vivo successo han còlto Elena Vasile e Elena Chiose (danzatrici); Ion Ciuc, Ion Topor, Ion Poenaru (danzatori) e Zisu Georgescu (violino), Nicolae Visan (cembalo), Radu Simion («nai», il flauto di Pan), Nicolae Baluta (clarinetto). Erano presenti alla interessante manifestazione numerosissime personalità del mondo diplomatico, culturale e politico. Nella foto una danza della Moldavia